

Terremoto, sistema camerale si mobilita per le imprese

martedì 3 luglio 2012

Previsti finanziamenti in essere per coprire le esigenze di prima necessità delle aziende. Bini: "Ripartenza immediata"



Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA – Le Camere di commercio di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia fanno quadrato, assieme all'Unioncamere Emilia-Romagna, e lanciano l'operazione "ripartenza immediata delle attività economiche", nel tentativo di integrare gli interventi per la ricostruzione post-terremoto.

Le iniziative camerale consentiranno alle imprese colpite dal sisma l'ulteriore sospensione o l'allungamento dei finanziamenti in essere, oppure assicureranno finanziamenti a 24 mesi per coprire le esigenze di prima necessità per la riattivazione dell'attività delle imprese, inclusi gli interventi sul magazzino e quelli immediati di messa in sicurezza delle strutture, ai fini dell'acquisizione della certificazione provvisoria di agibilità sismica.

"In provincia di Reggio Emilia il sisma ha colpito un'area sulla quale sono insediate quasi 13mila aziende che occupano oltre 44mila addetti - sottolinea il presidente della Camera di commercio reggiana, **Enrico Bini** – E' una zona che produce circa un quinto del Pil provinciale e dalla quale parte oltre il 30% dell'export reggiano. Il desiderio di tornare quanto prima alla normalità e la voglia di ricominciare sia delle popolazioni che degli imprenditori è tangibile. Il sistema camerale intende dare il suo contributo, in coordinamento con l'impostazione degli interventi pubblici di ricostruzione, per corrispondere alle esigenze prioritarie delle imprese con tempestività e con il massimo impegno".

Nell'orientare gli interventi, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha adottato un criterio di complementarietà e integrazione rispetto alle direttrici del Protocollo promosso dalla Regione e sottoscritto lo scorso 14 giugno anche dal sistema camerale. Il Protocollo prevede l'impegno comune tra Regione, banche, consorzi fidi e si basa sull'utilizzo di fondi Bei, Cassa Depositi e Prestiti e Ismea per l'agricoltura e tende a evitare la sovrapposizione degli interventi a favore delle imprese colpite dal sisma.